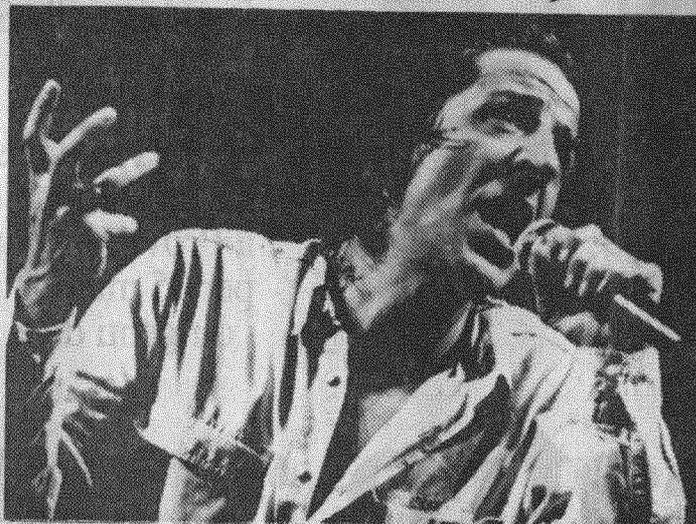


**Autori** - Al debutto milanese un autentico trionfo

# Labirinto di emozioni nel «Teatro canzone» firmato Giorgio Gaber



*Giorgio Gaber ha ottenuto un vero e proprio trionfo a Milano in occasione del debutto «in patria» del suo «Teatro canzone», che sarà al Nuovo di Verona dal 20 al 24 febbraio.*

MILANO — Dedicato ai ribelli senza più ribellioni. «Il Teatro Canzone di Giorgio Gaber» è una navigazione — a volte tranquilla, ma più spesso tempestosa — nell'infinito oceano dei nostri peccati veniali. Giorgio Gaber ci costringe a pensare. Ci scaraventa addosso canzoni e monologhi che riflettono come spietati specchi le mille facce di ognuno di noi, illuminate da megawatt di ironia che ne rivelano ogni più vergognosa piega. Gaber è una sferzata salutare alle coscienze impigrite, alle promesse tradite, alle arti imparlate e messe da parte. È un massaggio profondo alle menti orfane di decisioni proprie.

Il «Teatro Canzone» ha debuttato al Festival della Versiliana a Marina di Pietrasanta ed è proseguito con un breve tour estivo che ha toccato Venezia, Torino, Lugano, Bergamo, Genova e Modena; il che ha consentito un rodaggio perfetto dello spettacolo — con l'apporto di alcune modifiche e l'inserimento di parti inedite — che alla prima milanese è stato accolto da un vero e proprio trionfo.

Giorgio Gaber conduce per mano il pubblico nel labirinto delle emozioni parlando di sé: dubbi, tic nervosi, patetiche debolezze o semplici e rassegnate constatazioni — snocciolate con grande e poetica ironia — che ognuno riconosce subito come proprie e si perdona all'istante. Una seduta psicanalitica collettiva dalla quale si esce — se non guariti — sentendosi molto, ma molto meglio.

Per due ore filate Gaber riesce ad

ottenere la partecipazione della gente, in un crescendo continuo che si risolve in una vera e propria dipendenza. Le emozioni di artita e sono palpabili e si amalgamano a tal punto che la platea stessa diventa protagonista. La scenografia è essenziale ed il gioco di luci studiato al decimo di secondo per esaltare, smorzare e sottolineare. L'accompagnamento musicale è affidato ad una band composta da cinque elementi (Luigi Campocchia, Claudio Mattei, Gianni Martini, Luca Ravagni ed Enrico Spino) che collaborano con Gaber da anni. E si sente.

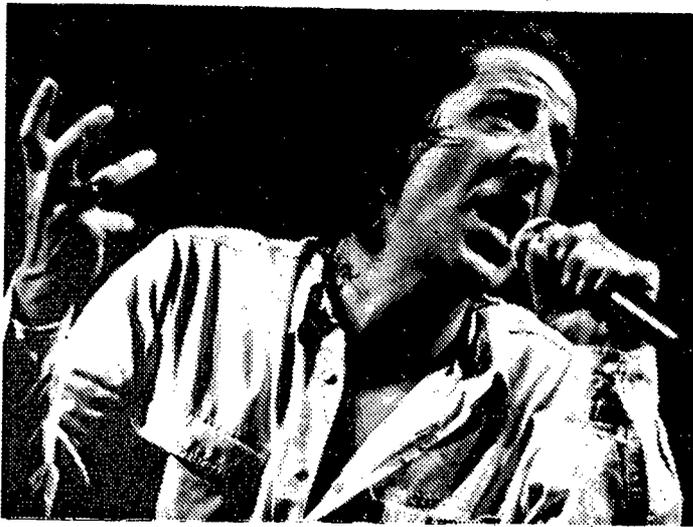
In repertorio, quasi tutti monologhi e canzoni nate fra il '70 e l'80 (tra l'altro: «Far finta di essere sani», «L'elastico», «La nave», «Lo shampoo» e «Si può») ed un paio di novità fra cui l'inquietante «Qualcuno era comunista», considerazione ironico-disperata che fa onore al detto: «Si ride per non piangere». E si ride parecchio con «Teatro Canzone», trascinati dalla mimica di Gaber che con gli anni ha perduto del tutto le pesantezze cabarettistiche tanto di moda vent'anni fa. Calibrato e perfetto nei gesti e nella voce, Gaber è riuscito a raggiungere quella potenza espressiva che permette persino ad ogni pausato, ogni silenzio, di entrarti nella mente come fosse un urlo.

«Il teatro Canzone di Giorgio Gaber» resterà al Teatro Carcano di Milano fino al 9 febbraio. Dal 20 al 24 febbraio sarà al teatro Nuovo di Verona.

Marisa Caravali

**Autori** - Al debutto milanese un autentico trionfo

# Labirinto di emozioni nel «Teatro canzone» firmato Giorgio Gaber



*Giorgio Gaber ha ottenuto un vero e proprio trionfo a Milano in occasione del debutto «in patria» del suo «Teatro canzone», che sarà al Nuovo di Verona dal 20 al 24 febbraio.*

MILANO — Dedicato ai ribelli senza più ribellioni. «Il Teatro Canzone di Giorgio Gaber» è una navigazione — a volte tranquilla, ma più spesso tempestosa — nell'infinito oceano dei nostri peccati veniali. Giorgio Gaber ci costringe a pensare. Ci scaraventa addosso canzoni e monologhi che riflettono come spietati specchi le mille facce di ognuno di noi, illuminate da megawatt di ironia che ne rivelano ogni più vergognosa piega. Gaber è una sferzata salutare alle coscienze impigrite, alle promesse tradite, alle arti imparlate e messe da parte. È un massaggio profondo alle menti orfane di decisioni proprie.

Il «Teatro Canzone» ha debuttato al Festival della Versiliana a Marina di Pietrāsanta ed è proseguito con un breve tour estivo che ha toccato Venezia, Torino, Lugano, Bergamo, Genova e Modena; il che ha consentito un rodaggio perfetto dello spettacolo — con l'apporto di alcune modifiche e l'inserimento di parti inedite — che alla prima milanese è stato accolto da un vero e proprio trionfo.

Giorgio Gaber conduce per mano il pubblico nel labirinto delle emozioni parlando di sé: dubbi, tic nervosi, patetiche debolezze o semplici e rassegnate constatazioni — snocciolate con grande e poetica ironia — che ognuno riconosce subito come proprie e si perdona all'istante. Una seduta psicanalitica collettiva dalla quale si esce — se non guariti — sentendosi molto, ma molto meglio.

Per due ore filate Gaber riesce ad

ottenere la partecipazione della gente, in un crescendo continuo che si risolve in una vera e propria dipendenza. Le emozioni di artita e sono palpabili e si amalgamano a tal punto che la platea stessa diventa protagonista. La scenografia è essenziale ed il gioco di luci studiato al decimo di secondo per esaltare, smorzare e sottolineare. L'accompagnamento musicale è affidato ad una band composta da cinque elementi (Luigi Campocchia, Claudio Mattei, Gianni Martini, Luca Ravagni ed Enrico Spino) che collaborano con Gaber da anni. E si sente.

In repertorio, quasi tutti monologhi e canzoni nate fra il '70 e l'80 (tra l'altro: «Far finta di essere sani», «L'elastico», «La nave», «Lo shampoo» e «Si può») ed un paio di novità fra cui l'inquietante «Qualcuno era comunista», considerazione ironico-disperata che fa onore al detto: «Si ride per non piangere». E si ride parecchio con «Teatro Canzone», trascinati dalla mimica di Gaber che con gli anni ha perduto del tutto le pesantezze cabarettistiche tanto di moda vent'anni fa. Calibrato e perfetto nei gesti e nella voce, Gaber è riuscito a raggiungere quella potenza espressiva che permette persino ad ogni pausato, ogni silenzio, di entrarti nella mente come fosse un urlo.

«Il teatro Canzone di Giorgio Gaber» resterà al Teatro Carcano di Milano fino al 9 febbraio. Dal 20 al 24 febbraio sarà al teatro Nuovo di Verona.

Marisa Caravali